

Cosa vuoi che io faccia, Signore?

Carissimi amici,

In questo tempo di silenzio e di preghiera, di smarrimento e di confusione...mi trovo spesso e tanto in chiesa a pregare, a studiare, a riflettere e a ricordare. Ieri mi è tornata in mente l'esperienza che ho fatto a Roma l'ultimo anno dei miei studi, il pellegrinaggio delle "Sette chiese". Mi è tornata in mente perché una delle soste previste è presso la chiesa del "*Domine quo vadis*" eretta nel luogo dove, secondo la tradizione ripresa dagli Atti degli Apostoli, l'apostolo Pietro tentò di fuggire da Roma per sottrarsi alle persecuzioni di Nerone. Qui, secondo la leggenda, Pietro incontrò Gesù: "*Domine, quo vadis?*" (Signore, dove vai?), domandò Pietro a Gesù che percorreva la stessa strada in senso inverso al suo.: "*Eo Roman iterum crucifigi*" (Vado a Roma a farmi crocifiggere di nuovo) rispose Gesù. Pietro capì che doveva tornare indietro per affrontare il martirio. In questa chiesa è custodita una piccola lastra di marmo con due impronte di piedi. Una leggenda, certo, ma che offre un chiaro messaggio per noi oggi.

In questi giorni papa Francesco sta chiedendo a me, pastore di una Comunità cristiana, di farmi vicino alla mia gente: "*Preghiamo il Signore anche per i nostri sacerdoti, perché abbiano il coraggio di uscire ed andare dagli ammalati portando la forza della Parola di Dio e l'Eucaristia e accompagnare gli operatori sanitari e i volontari in questo lavoro che stanno facendo*" (10 marzo). In fondo, per me, non si tratta forse di vivere quell'essere "Buon pastore" che non scappa di fronte al lupo, come il mercenario, ma è disposto a dare la vita per le sue pecore, ancor più perché le conosce una ad una? Non ci chiede forse papa Francesco di non temere di "*sporcarsi con il fango della strada*"? (*Evangelii gaudium*, 45) o, come ha fatto ben capire questa mattina all'inizio della santa Messa invitando a pregare per i pastori, "*...che devono accompagnare il popolo di Dio in questa crisi: che il Signore dia loro la forza e anche la capacità di scegliere i migliori mezzi per aiutare. Le misure drastiche non sempre sono buone, per questo preghiamo: perché lo Spirito Santo dia ai pastori la capacità e il discernimento pastorale affinché provvedano misure che non lascino da solo il santo popolo fedele di Dio. Che il popolo di Dio si senta accompagnato dai pastori e dal conforto della Parola di Dio, dei sacramenti e della preghiera*", forse anche per evitare il rischio – già richiamato nell'E.G. 28, che la parrocchia "*non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi*". Parole sulle quali sto riflettendo in questo tempo di coronavirus, anche sostenuto e provocato da quanto la gente mi dice e chiede. E qui mi tornano ancora una volta alla mente le parole del Papa: "*...il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade*" (EG 31). Non sarà forse che questo momento stimoli nella gente un "olfatto" più evangelicamente genuino? Non so...

Certo che non ***vorrei essere etichettato come "funzionario del sacro o impiegato di Dio" e non pastore*** secondo il cuore stesso di Gesù, capace di stare e raggiungere la sua gente. Certo, con prudenza, ma pastore con l'"*odore delle pecore*", "*in uscita*" affinché il gregge a me affidato possa sostenerlo e incoraggiarlo, affinché non si disperda, non si lasci confondere, abbattere...In una parola, possa contribuire a infondere speranza al "mio" popolo.

Ad ogni diretta *Facebook*, invito a stare a casa, in particolare anziani e malati a non uscire, tanto che la parrocchia ha messo in azione insieme al Comune un servizio di spesa a domicilio. Giusto. Ma poi? Penso un attimo a quanti sono in prima linea: ***medici, infermieri, volontari, operai, padri e madri di famiglia***...cosa pensano di me, pastore? Certo, celebro la Messa in diretta via *streaming* e televisione, e così il rosario, la catechesi...ma il Papa sta dicendo che il popolo di Dio ha diritto anche ai sacramenti. E io? ***Riesco a dare l'esempio come pastore? Sto assicurando i sacramenti*** – oltre che la preghiera e la Parola di Dio - ***al popolo a me affidato?*** Attualmente i negozi di prima necessità sono aperti: alimentari, farmacie...poi tabacchini, banche (essenziali?!), negozi con servizio a domicilio, come fanno anche i nostri volontari. Perché non anch'io, come pastore, far visita alla mia gente, magari portando l'Eucaristia non solo all'anziano, ma a quanti la richiedono "a domicilio"?

Non sono forse oggi *“malati di inquietudine”* i miei fedeli? Naturalmente con tutte le precauzioni del caso, così come vengono *“attrezzati”* di mascherina e guanti i volontari che portano la spesa o i fattorini che portano *“pizze o galletti”* a domicilio. E il Pane del Cielo, perché non portarlo? Perché, mi domando, solo noi pastori – e quanti hanno una cappella interna e qualche *“eletto”* – possiamo accostarci al sacramento dell’Eucaristia? Non vorrei mai che un giorno i miei fedeli mi dicessero: *“Nel momento del bisogno non c’eri”* o, ancor più, sentirmi dire: *“Avevo fame di Eucaristia, e te ne sei rimasto chiuso a casa”* (cfr Mt 25).

Ho profondo rispetto nei confronti dell’Autorità civile, e mi attengo a tutte le loro indicazioni, sapendo però nello stesso tempo vedere, cercare e dare spazio a quella fantasia dello Spirito capace di aiutarmi a trovare modi e mezzi pur di arrivare – con tutta la prudenza del caso, così come fanno altri - alla mia gente, per poter così assolvere al mio compito di pastore sapendo pensare /agire secondo Dio e non solo secondo gli uomini.

Pregate per me, fratelli e sorelle, affinché sia reso degno del ministero affidatomi; affinché agisca secondo i sentimenti di Gesù, mio e nostro Dio e Signore, mio e nostro Maestro ed Amico. Affinché, come Pietro, incontrato il Signore, impari a tornare – pur con tutte le prudenze – tra la mia gente, con la mia gente, per la mia gente.

Ci affidiamo vicendevolmente alla Vergine Maria, donna del silenzio e dell’ascolto, della prudenza e del coraggio. Donna che ha reso possibile l’impossibile. Con un semplice... *“Eccomi”*.

Don Andrea Vena

Bibione, 13 marzo 2020

Liberamente ispirato da un testo di un sacerdote della Segreteria di Stato Vaticana condiviso da un comune amico.